

Roma, 18-II-1960

14 via Leone IX

Tel: 65-82-30

Caro Gaetano,

scrivo su carta listata a
lutto, perché è morto a Budapest mio fratello
Antonio. Ingegnere del Municipio, dopo aver
studiato la lingua italiana a Perugia, aveva
scritto un saggio - in italiano - sullo sviluppo
urbanistico della capitale magiara nell'Ottocento.
Tra le due guerre aveva combinato gare di sport
velico sul lago Balaton e nel golfo di Trieste. -

Mi perdoni se Ti mando l'acclusa
circolare dell'Università di Roma che poi me lo
restituirai. Torrei magari di parlare con il dott.
Vadala che forse si ricorda ancora del mio caso.
Mi serve un certificato rilasciato dall'Università
di Palermo di aver avuto (anche se per breve
tempo) un incarico d'insegnamento della lingua
e della letteratura inglese. Se necessari, i
professori Eugenio di Carlo, Antonino De Stefano e
lo stesso Felice Cocchiari potranno attestarlo. Non
costa nulla all'Ateneo di Palermo. Io sono ormai
lettore ordinario di ruolo a Roma, e tale certificato
mi serve soltanto per il "servizio" precedentemente
della mia nomina definitiva a Roma (per "scatti", per
l'eventuale pensione e comunque per ragioni burocratiche.)

Hai saputo che il Prof. Leo Magrino
stava poco bene, ma ormai è convalescente? -

In un secondo tempo poi Ti diranno
sul come ^{potete voi} commemorare Trkóry nella ricorrenza
del Centenario, - ma, questo Tu lo sai molto meglio di me...!

Tanti saluti per la Tua Famiglia!

Spero di vederti a Roma!

Cordialmente

Tuo devoto

Stefano Marzug.



UNIVERSITÀ DI ROMA
ISTITUTO DI STUDI ORIENTALI

CITTÀ UNIVERSITARIA

Roma 29.V. 1958
Piazza Boccalegrese 84
Tel. 688560

Caro Gaetano,

ho ricevuto il graditissimo invito al Congresso Internazionale del Mediterraneo che si svolgerà ad Erice sotto la Tua presidenza. Giungerò a Trapani nel pomeriggio del giorno 7 giugno.

Mi permetto di compiegare un foglio in cui ho trascritto le parole incise nel marmo posto su questa casa romana che ricorda Michele Amari.

Oggi ho visto il prof. Magrino. Ti ringrazio di cuore d'avermi dato occasione di rivedere ancora l'Isola benemerita, in compagnia di buoni amici.

Con profonda gratitudine
Tuo
devotissimo
obbligatissimo:
Stefano

Pos. 2.1.11
Prot. G-3524

Roma, 12 febbraio 1960

- Ai Chiar.mi Professori di ruolo
- Ai Sigg.ri Assistenti di ruolo
- Al Personale Amministrativo, Tecnico, Infermiere ed Ausiliario (bidelli e portantini) di ruolo in servizio presso l'Università di

R O M A

OGGETTO: Legge 15 febbraio 1958, n. 46 - Dichiarazione dei servizi -.

Per opportuna conoscenza e norma delle LL.SS., trascrivo, qui di seguito, il contenuto della circolare del Ministero della P.I. (Ufficio Pensioni e Riscatti) n.32, in data 29 gennaio 1960, relativa all'oggetto suindicato:

"Com'è noto, a norma dell'art. 5 della Legge 15.2.1958, n. 46, tutti i dipendenti statali di ruolo alla data dell'11 marzo 1958, i quali non abbiano ancora presentato la dichiarazione dei servizi prescritta dall'art. 1 del R.D. 8.6.1933, n. 704, sono tenuti a rilasciarla (corredata dei documenti comprovanti la prestazione dei servizi stessi) entro due anni dalla data di entrata in vigore della citata Legge n. 46 e, cioè, entro l'11 marzo 1960.

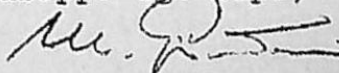
La dichiarazione, come si evince dall'art. 5 sopraindicato, deve riferirsi a tutti i servizi di ruolo e non di ruolo eventualmente prestati in precedenza allo Stato (compreso il servizio militare) o ad altri Enti pubblici.

Essendo ormai prossima la suddetta scadenza, si prega di voler richiamare l'attenzione del personale dipendente, insegnante e non insegnante, su quanto disposto dal citato articolo, in modo che le dichiarazioni siano presentate nei termini di Legge, ad evitare che gli interessati possano in correre nella decadenza, precludendosi, quindi, la possibilità di presentare domanda di riscatto e di riconoscimento dei servizi prestati anteriormente alla nomina nel ruolo statale.

Le dichiarazioni documentate dovranno essere assunte a protocollo ed essere inserite nei fascicoli personali degli interessati".

Distinti saluti

IL RETTORE
(Giuseppe Ugo Papi)





UNIVERSITÀ DI ROMA
ISTITUTO DI STUDI ORIENTALI

CITTÀ UNIVERSITARIA

Roma 10 aprile 1958
Piazza Borghese 84
Tel: 688560

Caro Gaetano,

oggi ho parlato con Magnino, rientrato nell'Urbe ieri. I due fogli relativi al nuovo comitato della Tua rivista ho mandato a due studiosi portoghesi, amici della Sicilia 1) prof. Joaquim Serra, Lisboa R. Pascoal de Melo 128, attualmente lettore presso l'Università di Roma; 2) prof. José Vittorino de Pina Martins attualmente lettore nell'Univ. di Poitiers, con recapito a Roma: presso Vignano via Antonio Chinotto 1.-

Sono stato assai lieto d'aver potuto salutarti durante il tuo soggiorno romano. - Ricordo spesso con gratitudine la tua benevola comprensione per i miei sforzi di non lasciar disperdere gli antichi ricordi italo-ungheresi, rievocando con animo devoto le generose accoglienze incontrate in casa vostra e l'ultima volta alla fine del dicembre 1956.

Ora ho ricevuto gli estratti di una mia conferenza che feci a Trieste nel maggio 1956 in occasione di un convegno sui problemi balcanico-danubiani. mi permetto d'invirti l'accluso esemplare in omaggio.

Con saluti cordialissimi:

Stefano Mirkov

(estensibili
famiglia)



PT

aiutateci a servirvi meglio

RICORRE
T. 1081
INDICAZIONI

1964

Vera fotografia - Ripr. vicenda

Al Chiamato Al no Fig.
Prof. Gaetano Falzone
Palermo
Piazza Cattedrale 50

Roma 5 Aprile 1964

Caro e fertile Professore,

disturbo, ma il mi scuserete per il
di non aver ricevuto nessuna
comunicazione relativa al congresso.

Solo l'occasione di ringraziare
quanto vorrete fare in favore di
questo comune ufficio.
con saluti cordiali.
Stefano

Roma, 29 maggio 1950.

Carissimo Gaetano,

stamattina alle ore 15⁰⁰

al vittoriano ho consegnato la tua lettera al prof. Ghisalberti che ti farà pervenire le borse corrette con la massima urgenza. Pure la dottera Moselli, mi hanno chiesto di te e del Prof. Di Carlo e per mio verso mandano vivi saluti e ringraziamenti. Il Congresso avrà luogo a Firenze nella seconda metà di ottobre. Il Poligrafico invierà fra breve le borse del Congresso del '49.

Con grato animo ringrazio la gentile decodifica ed il tuo generoso ed efficacissimo intervento presso la stampa. - Migliori omaggi alla Signora ed un caro saluto a Mirella e a Michele.

Con profonda riconoscenza
affettivamente Tuo

Stefano Mancini

Roma 28 aprile 1950. -
(all. Gaetano 32)

Carissimo Gaetano,

oggi ho scritto al Segretario
della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo
pregandolo di voler annunciare all'albo che vorrei
iniziare le mie lezioni ^{il 10 maggio 1950} sulla storia della letteratura
ungherese, indicando anche i singoli argomenti: Una
leggenda di Beata Margherita d'Ungheria, scritta da Pietro
Ranzano; La letteratura magiara nella seconda metà
dell'ottocento; Poeti siciliani traduttori di liriche ungheresi.

Sarò lieto di rivedervi appena
giunto, e telefonerò dall'albergo, probabilmente martedì
9 maggio 1950. - Ti prego di voler presentare i miei
rispettosi saluti alla tua signora; cari saluti per
Liricella. -
Con vive cordialità; a presto:

Tuo obbligato affmo: Stefano Uboldi.

Roma 7 - febbraio - 1950.
(Via Giulia 1.)

Caro e Gentile amico,

alcuni giorni prima di Natale
ho visto a Roma il prof. Di Carlo. Egli mi ha comunicato che
la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo aveva
accolto la mia domanda per un corso accelerato di ungherese
"senza compenso". La comunicazione ufficiale però non mi
è giunta ancora in iscritto, nè al Ministero P. I. non ne sanno
ancora, almeno a quanto mi risulta, la proposta della
Università non è ancora pervenuta al Ministero. In quel
mentre ho ricevuto la copia di una lettera del Ministero
degli Esteri (Palazzo Chigi) in cui ^{veniva} notificato il "nulla
osta". Il dott. Mario Di Dominio capo divisione Istruzione
Superiore ne ha informato in iscritto il prof. Ghisalbenti,
che in proposito ne ha scritto al detto funzionario Min. P. I. -

S'altrove dal settembre 1949 con un decreto firmato dal Ministro Gonella, m. p., e registrato presso la Corte dei Conti, mi è stato affidato un posto di lavoro (tribuito con sedici mila lire mensili) nella "Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea", Roma via Michelangelo Gaetani 32, palazzo Antichi-Mattei, telefono: 50-624. Sarei ben lieto se vorresti venire a trovarmi o in occasione del tuo prossimo viaggio a Roma (dalle ore 8³⁰ alle 13). Poiché mi hanno assicurato che questo non è incompatibile con un'eventuale incarico universitario, vengo a pregarti umilmente = chiedendo mille scuse per il disturbo = di voler gentilmente farmi sapere se i documenti acclusi alla mia formale domanda erano sufficienti oppure devo ancora aggiungere qualche cosa. Con i migliori saluti per Mirella e per la Tia Consorte, Ti stringo affettuosamente la mano:

Aefano Marini.

91

Roma, 29-III-1950.

Via M. Gaetani 32, Biblioteca,
telefono: 50-624 (ore 12⁰⁰-13⁰⁰)

Carissimo Gaetano,

appena ricevetti il decreto di nomina, firmato dal Rettore Magnifico, testè mi recai alla Chiesa di S. Maria d'Uria al Tritone per ringraziare l'Idio della grazia ottenuta. Mi soffermai a lungo dinanzi alla tomba dei Siciliani che ivi ebbero sepoltura ed assorto nelle contemplerazioni lessi con animo commosso l'iscrizione della lastra marmorea di Isidoro Carini... figlio di Giacinto che ha parlato ^{allora} con il nostro Tikhory e che abbracciò la carriera del bibliotecario.

Gradisci i miei profondi rispettosissimi ringraziamenti per il tuo fraterno appoggio. Oltre alla mia modesta persona, tutti i rappresentanti dell'Ungheria tradizionalista ti saranno riconoscenti e grati, perchè in un periodo precelesso, hai procurato in terra libera, un arilo spirituale, da dove la cultura della mia martoriata Patria, di cui dove la cultura sei stato sempre il più benemerito sostenitore, - darà un regno di vita. Non dubbiti: verrà un giorno in cui tutto ciò sarà ricordato, quando l'Università di Budapest sarà onorata della tua prima conferenza.

Nella mia prossima lettera ti comunicherò il giorno preciso del mio arrivo a Palermo per poter inserire sul giornale locale l'inizio del corso ed annunciare i titoli della mia prima conferenza sull'albo della Facoltà di Lettere. Comincerò con una poluzione sulla Letteratura magiara nella seconda metà dell'ottocento (Arany, Yokai, Madach;) poi parlerò della attività dei traduttori siciliani della lirica ungherese (Cassone; Galati De Spuches; Cannizzaro, Camillo Sapienza e di un messaggio di Mario Rapisardi.)

In un'altra conferenza presenterò
il testo della leggenda scritta da Pietro Ranzano
sulla vita di Beata Margherita Ripediana con
il testo di altre tre leggende di medesimo argomento.

Soltanto al mio ritorno a Palermo in
ottobre inizierò un corso metodico sulla storia
della letteratura magara dai tempi più remoti
sino al 1940 ed allora offrirò un saggio ^{aiute} per la
deputazione, poiché vorrei un po' "strafare" sì che
diventi degno alla nostra comune fede di risorgimentalista.

Oggi sono stato al Ministero della P. I.
direzione generale delle biblioteche dal dott. Nicola
Marrasacchio (che per mia fortuna mi conosce
da 12 anni) ho ottenuto 3 settimane di licenza
dal mio ufficio in Biblioteca di Storia Moderna di
Cosi di primi di maggio giungerò a Palermo.

Ti prego di salutarmi la Tua Consorte e
la Tua Mirella. Se vuoi suggerirmi alcuni consigli
utili per i miei primi passi nell'ambiente accademico,
scrivimi due righe in proposito al seguente
indirizzo: via M. Gaetani 32. -

Buona Pasqua!

Con vive cordialità:

Stefano
Marras

Ho ricevuto la lettera del
Di Carlo, in via subito una
lettera di ringraziamento.
In quando verrai a Roma?

Roma, 2 marzo 1950.
Via M. Gaetani 32, Biblioteca)

Carissimo Gaetano,

91

oggi stesso ho ricevuto la Tua
gentile lettera e mi affretto a ringraziare con grato
animo e con cuore commosso quanto hai prodigato sin
dal primo momento per ^{far mi} ottenere l'incarico universitario.
La mia modesta persona conta poco, ma verrà, verrà un
giorno quando quel gesto disinteressato e generoso sarà
interpretato come ^{una} prova luminosa non soltanto della umana
solidarietà, ma anche della vitalità, intensità e capacità
di resistenza dell'amicizia italo-ungherese, perchè si è veri-
ficato in un ^{proprio} periodo in cui tutto sembra ^{perduti} tradire gli italiani
di una ^{tradizione} Ungheria lo apprezzeranno e sarà considerato come
pegno della futura espansione degli Siciliani nell'Ungheria
liberata. - Forse non ti ho detto ancora che mio fratello ing.
Antonio, rimasto a Budapest, ha sposato un anno fa una
dottoranda di cui padre è medico a Sopron e si chiama Eva.
Spero che l'addio mi concederà la soddisfazione di vederla ^{conosciuta alla sua}
a casa nostra, situata sul Lungodanubio vicino al ponte
Elisabetta, a due passi dalla Petöfi-údor utca che ricorderai
certamente. Con questa speranza sarò molto lieto ed onorato
di fare una visita in casa tua, come nella Tua precedente
lettera mi dissi nel graxioso tono della nostra sincera amicizia.

Sui casi dell'Accademia ora ti scrivo
poco, perchè da dieci giorni sono indisposto, prima con un
raffreddore a forma influenzale, poi ho molto sofferto dal
mal di fegato, che mi tormenta da 6 mesi, non sono ^{più} quindi
il gran mangiatore e bevitore d'una volta. Da alcuni giorni
dormo appena e mangio soltanto grissini, biscottini, latte e
l'acqua di S. Chianciano. - Pazienza passerà anche questo. -
Tiberio Kardos ^{metà gennaio} ha scritto a Florio Banfi
Banfi (Ladislao Holik = Garabás, pseudonimo) sarà difficile per-
donare il fatto che aveva assunto il servizio dopo la
tragedia del Card. Mindszenty. Non gli nego il saluto, come ad
altri ^{comuni} perchè la moglie di Banfi è italiana, di Trusi e cugina
del prof. Salvatorelli. Comunque lo vedo di rado e nella strada
perchè lui ha paura dell'immediato licenziamento.

Non gli nego il saluto, al dott. Baulfi, perché dal 1925 soggiornando a Roma ininterrottamente, ha acquistato meriti trascuro e pubblicando buoni e importanti tratti dall'Archivio Vaticano. Certo che avrai incontrato il suo nome. Fra un paio di giorni ti scriverò dopo aver parlato con Baulfi, per confermare la notizia che ebbi ieri ^{di altra fonte}; Kardos sarebbe arrestato negli ultimi giorni di febbraio accusato di malversazione di fondi, di connivenza con i fuorusciti, di tentativo di fuga e di devianamento ideologico. La di lui moglie con due figlie è rientrata in Ungheria verso la fine del mese di gennaio. Kardos sarebbe prigioniero nella carcere di Pest, mentre la moglie sarebbe tornata dai genitori a Pess confinata sotto speciale sorveglianza; le due figlie venivano consegnate dalle autorità "ad un istituto di rieducazione, forse perché la loro educazione ricevuta a Roma per 4 anni le avrebbe troppo vicinato ed allontanato dalla mentalità dell'al di là del ripario; comunque le bambine si trovano in un'altra città, che ti riferirò più precisamente. Ecco la nuova storica! Ben meritato castigo! Invano aveva calpestato il suo precedente di studioso, invano aveva agito senza il minimo scrupolo: venne considerato "troppo infarinato" poiché stava troppo a lungo al mulino. Magari se questo caso potesse contribuire ad aprire gli occhi di certi elementi "simpatizzanti" per svegliarli alla dura realtà.

La caduta di Kardos ha trascinato dietro se una serie di avvenimenti. Pastor venne sfrattato, andò ad abitare al Palazzo Maximi; il portiere dell'Accademia ricevette l'ordine di non farlo passare con nessun pretesto. Stauo però discretamente, poiché insieme con la moglie ebbero un incarico nella Biblioteca Vaticana e percepiscono oltre 80.000 lire al mese. Poi è stato sfrattato l'economista dell'Istituto che ha richiamato l'attenzione del governo di Budapest alle irregolarità da lui accertate nei conti. Le autorità Italiane concedettero pure al ragioniere ribelle l'asilo: sono il segretario e dopo l'economista, era la volta del portiere ^{Stauo} che più da due decenni ha fatto il suo dovere. Stauattina mi disse Folco Tempesti, marito della dottoressa Marta Kertész (la mia ex-gera di Kardos), che stanno cercando lavoro: fra breve saranno licenziati. L'avvocato Franco Leonardi, marito di un'altra segretaria di Kardos, Maddalena Milduo ha rifiutato di rientrare, Paolo Ruzicka. Attualmente non c'è in Italia nessun inviato culturale del bicco regime imbestialito. Un tale Georges Kalmár, ex-commesso viaggiante, addetto stampa della legazione ungherese, il titolo del "dirigente" della Accademia; è privo di titoli speciali, poi con una catena d'acciaio. Per fortuna al secondo piano ci sono alcuni preti, membri dell'Istituto Pontificio Ungherese. Nessuno invano sollecitavano i diritti dell'extraterritorialità, ciò nonostante vanno all'una una lettera al portiere con lo scritto: "Sezione culturale della Legazione". Stauo Ladislao abita ancora nel Palazzo, la sua causa in Pretura è ancora in corso. Invece la mia causa è terminata, così fra poco andrò ad abitare in un istituto ecclesiastico, situato nei pressi di via Appia. —
Fra breve ti scriverò più ampiamente. Immaghi alla tua li puoi. Con stima ed amicizia. Refugio

Roma 20 dicembre 1950.

Carissimo Gaetano,

rientrato alla base
stamattina, mi affretto ad esprimerti
la mia profonda gratitudine per la
schietta spontanea amicizia con cui
mi hai trattato durante le mie giornate
palermitane del Convegno Federiciano.

Era un pensiero
squisitamente gentile d'avermi invitato
a pranzo in casa tua insieme con l'ottimo
prof. Pier Fausto Palumbo che incontro spesso
nella biblioteca dell'Istituto per la Storia
del Medioevo. Ti sono riconoscente e
grato anche per le ^{mie} buone parole dettate
dopo aver ascoltato la mia relazione
al Convegno stesso. -

Fuori ho conosciuto
soltanto la felice città di Palermo; ora
ho avuto una visione di tutta la magica
terra dell'Isola Sirina. -

felice Anno Nuovo. Bon Natale e
estensibili Famiglia,
Coi migliori saluti
devotamente:
Piero Mirizzi.

Roma 29 dicembre 1949.

Carissimo Gaetano,

che mi comunicò una buona notizia. Vederemo.

Con i miei migliori auguri per il nuovo anno, ti prego di voler gentilmente interpretare i miei cordiali saluti alla Tua Signora e per la "signorinella" Mirella.

Affrettamente Tuo:

Stefano Marconi

93

Roma 5 dicembre 1950. -
Via Cactani 32; Biblioteca: t. 5062/4

Gentile amico,

giungerò a Palermo venerdì pomeriggio e sabato mattina alle 11 riprenderò un breve corso all'Università. - Ho preparato pure una comunicazione per il Congresso Federiciano, ma fino ad ieri, qui a Roma nessuno aveva la conferma se dove luogo e quando. Oggi ho visto il programma, ma il mio nome non figurava tra i conferenzieri del Congresso. Beh, vedremo.

Comunque sarei lieto a rivederti e all'uopo, cercò di telefonarti. Spero di trovarti in buona salute. - Intanto ti prego di voler gradire i miei cordiali saluti, estensibili ai tuoi familiari. -

Arrivederci: Stefano Marzug.

4 agosto 1950

Caro Markus,
molto gradita mi giunse la tua lettera.

Sarò lieto di stringere rapporti col tuo amico lettore di portoghese nella Università di Roma. Ti mando, con preghiera di recapitargliela, copia del mio saggio su "Carlo III e la Sicilia". Dalla cortesia del tuo amico portoghese mi attendo la segnalazione degli indirizzi di un paio di importanti biblioteche e di qualche autorevole rivista storica del Portogallo cui inviare in omaggio gli "Atti del Congresso Siciliano". Se egli può promettermi la recensione su qualche rivista portoghese disporrò che anche a lui venga fatta rimessa in omaggio del volume degli Atti.

Del "Carlo III" naturalmente spedisco copia anche a te.

Passerò da Roma forse senza fermarmi; temo che non sarà possibile vederci; ma farò in modo al ritorno di cercarti onde godere della tua amichevole compagnia.

Ho mandato copia degli Atti all'Istituto Teleki.

Saluti cordiali.



Roma 1 Agosto 1950.

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto un
esemplare degli Atti del Congresso
del gennaio 1948. Mi congratulo con Te,
perché il volume è riuscito bello anche tipo-
graficamente; è degno dell'argomento! -

Il quanto mi risulta, in
tutta Italia, in questi ultimi anni ~~del~~ dopoguerra,
non vide la luce ~~nessuna~~ pubblicazione scientifica che
avesse dedicato tanto spazio e con tanto rilievo ai
contatti storici italo-ungheresi. Il tuo cuore ungherofilo
ha fatto miracoli un'altra volta superando varie
difficoltà inerenti all'attuale parentesi tanto dolorosa.
Oltre alla mia modesta persona, te ne saranno grati
gl' Italianisti d'Ungheria che tosto o tardi torneranno
a galla. -

Dietro il tuo suggerimento
avevo scritto al farmacista di Noto dott. Corrado Coppa
che mi risponde ora inviandomi ^{per te} una ^{lunga} lettera
di 6 pagine piene di dati preziosi sui rapporti che
il Cassone ebbe con Ungheria. Anche per questo
Te ne sono assai riconoscente. -

Stamattina è venuto a
trovarmi in Biblioteca il lettore di lingua e letteratura
portoghese presso l'Ateneo dell'Urbe: Prof. don José Vittorino
Pina Martins, scrittore affermato e valente studioso di
filologia romana, amico del prof. Magrino. Dev'essere conosciuto
per iniziative scambie culturali tra la Sicilia ed il Portogallo.
Ritornero a quest'argomento. -

All'incirca quanto costerebbero
- nebbro 200 copie dell'estratto, prezzi miti per un'cule,
magari con qualche riduzione? -

Yeri in casa Magrino
ho saputo che per Ferragosto sarai a Roma di passaggio.
Sarei molto, molto lieto se potessi andare a trovarti
per alcuni minuti nell'atrio dell'Albergo San Giorgio.
Aspettando due righe in proposito, con profondi
ringraziamenti e con vivissime cordialità

Tuo affmo

Stefano Maritz

a mi giunse la

i stringere
ettore di portu-
i Roma. Ti mando,
argliela, copia
III e la Sici-
tuo amico portu-
alazione degli in-
portanti biblio-
evole rivista sto-
inviare in omaggio
Siciliano". Se egli
issione su qualche
orrò che anche a
in omaggio del vo-

III" naturalmente
te.

Roma forse senza
sarà possibile vede
ritorno di cercarti
michevole compagnia

copia degli Atti

diali.

CARLO ALBERTO E GLI UNGHERESI

L'offerta del trono magiaro al sovrano esule in Oporto

Tre dispacci diplomatici segreti e cifrati, recentemente rinvenuti, che abbiamo potuto leggere e trascrivere incidevoli rilevano un episodio sorprendente avvenuto in Portogallo due mesi prima della tragica morte dello sventurato Monarca martire.

L'inviato sardo a Lisbona, conte Eduardo De Launay, in data 29 maggio 1849 scrisse al Ministro D'Azeglio a Torino quanto segue: «Il Colonnello Kiss Nemesker sbarcò a Oporto con un passaporto della nostra Legazione di Parigi. Questo Agente di Kossuth si è presentato a Kiss al Presidente della Repubblica che lo ha ricevuto in udienza particolare: egli va adesso a Londra probabilmente per sollecitare l'appoggio dell'Inghilterra in favore dell'Ungheria».

Otto giorni dopo, in un altro dispaccio di Dalauay viene spiegato il motivo per cui il diplomatico ungherese proveniente da Parigi è diretto

a Londra si è fermato in Portogallo: Il Col. Kiss Nemesker «alter ego di Kossuth» è partito per Londra, dopo aver ottenuto un'udienza «long temps sollicitée» presso Carlo Alberto.

Il Ministro del Regno di Sardegna a Londra, conte Stefano Gallina, nella sua relazione del giorno 11 giugno 1849 indica anche lo scopo dell'udienza: L'Inghilterra e la Francia desiderano che noi facciamo la pace. La guerra d'Ungheria, di cui l'esito è molto problematico per l'Austria, nonostante il soccorso della Russia «doit aussi lui faire désirer d'en finir avec nous». I nostri amici lavorano attivamente a modificare in nostro favore l'opinione pubblica la quale «s'améliore en effet». La causa degli Ungheresi comincia pure a suscitare molto interessamento. Numerosi agenti magiari si succedono a Londra i quali sono in cerca di un Re, e parlano

di un Cobourg Coku per ottenere l'aiuto dell'Inghilterra. Uno di questi agenti, il signor Kiss, di passaggio per Oporto ha visto il Re Carlo Alberto «et pourrait bien avoir offert a ce Prince la couronne de Hongrie qui aurait été refusée».

Come si sia svolta l'udienza non ci è dato sapere. A cent'anni di distanza, dato il suo stato d'animo dopo l'abdicazione dal trono sabauda, il pensiero stesso di un'altra corona sembra un po' assurdo, stranamente balordo e alquanto bizzarro. Non era altro che un disperato tentativo suggerito dall'exasperazione di coloro che giunti all'orlo del baratro, credono nell'impossibile per salvarsi miracolosamente dalla imminente catastrofe.

Proprio Carlo Alberto, e specialmente negli ultimi giorni di sua vita, si era preoccupato di ben altri pensieri che salire al trono pericolante di un Paese non suo.

Certo che la proclamazione dell'Assemblea di Dosta la dell'11 aprile 1849, esplicitamente non in forma repubblicana, lasciò aperta la questione ben vero che la pensiva del Generale Kossuth condusse nel maggio alla cacciata degli zaristi da Budapest, rioccupata dagli «Honvéds» ma intanto le truppe dello Zar avevano già varcato la linea dei Carpazi. L'estrema rovina era inevitabile: ed infatti, ai primi di luglio, la capitale venne di nuovo evacuata dagli insorti ed il 13 agosto avvenne la resa. Era ormai troppo tardi, anche quando un altro inviato di Kossuth, Giovanni Bratic, dalmata di origine, concluse il 3 giugno 1849 ad Ancona, un trattato di alleanza firmato dall'incaricato veneto, Lodovico Pasini. E' da questo di rilievo che si tentò di rilanciare al tentativo di Oporto, Luigi Kossuth, inviò un terzo ambasciatore, Michele Horhy, destinato a rappresentare l'Ungheria presso la Repubblica Romana di Mazzini; ma questi non riuscì a giungere a destinazione, si ridusse quindi da Costantinopoli a Londra. Intanto il Mazzini declinò l'offerta di Filippo De Boni che voleva andare in missione presso il governo ungherese.

Kossuth però, non aprì il varco a Pest da dove si era ritirato il governo si era in data 5 giugno alle sconosciute di un messaggio del 1848, mistico agli Italiani indirizzato in idioma latino: «Ottimi Italiani! Vos in democratia mihi fratres. Ego brevi tem-pore Italiae finibus ad primum ad jugendam Venetiae mannae eternaequae Romae. Hungaria soror Italiae aegritudine in spebus. Salus vobis Italiani, propter fraternam charitatem». Il progetto di Kossuth di tentare una diversione verso la costa adriatica era pure un «Verzweiflungsplan» senza la minima speranza di riuscita. Daniele Manin, con chiaro senso realistico, ebbe a dichiarare nel comitato segreto, nella seduta del 31 maggio 1849, «che l'intervento ha distrutto le speranze che si avevano riposte in soccorso dell'Ungheria; conviene quindi non illudersi e vedere se per la speranza del lontano aiuto ungherese convenga abbandonare le trattative aperte col ministro de Bruck».

Chi era quel Nicolò Kiss di Nemesker che così turbare la sublime mescolta del travagliato ex-monarca? Era un addetto alla Legazione ungherese di Parigi, che più tardi sposò la sorella della moglie del Ministro francese degli Esteri Thouvenel; entro in dipendenza con Girolamo Napoleone ed ebbe una parte notevole nei moti dell'emigrazione magiara in connessione coi piani di Cavour.

STEFANO MARKUS

Roma 10 Nov. 1956

Caro Gaetano,

grazie per
la Tua nobile lettera del
29 ottobre. - Intanto leggo sul
giornale di Sicilia l'avvenuta
deposizione di una corona di alloro
dinanzi alla statua di Tüköry e
non mi fu difficile indovinare
a chi si deve l'iniziativa. -

del resto, quando scoccherà l'ora
tutto sarà ripagato ai russi, ai comunisti
ed anche ai supatizzanti e non
soltanto in Ungheria! -

Grazie e confortato del Tuo
amichevole pensiero, credimi
sempre deo

Stefano Maurizi



FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Roma 18-3-1961
14 via Leone IX
tel: 63-50-21.

Caro Gaetano,

ricevetti la Tua graditissima lettera del 15-3-61 e sarò lieto ed onorato di vederti a Roma, giovedì 23 marzo. Anche il prof. Leo Maguino aspetta la Tua telefonata per combinare un colloquio. Il dott. Lajos Pistor mi disse d'aver ricevuto la lettera, ma che non ^{gli} è facile assentarsi dall'ufficio; comunque Ti scriverà subito. L'indirizzo di Pistor è: Roma, via Stazielle di S. Pietro, n.6. -

Intanto ho ricevuto alcuni esemplari dell'estratto della mia comunicazione letta a Trieste nel novembre 1959; nel testo riporto ^{anche} notizie su manifestazioni popolari del 1860-1861; Te ne mando in omaggio una copia, qui allegata.

Con un cordiale arrivederci

Stefano Hankus

Roma, 4 Aprile 1949.
(via Giulia 1. Palazzo Falconieri P: 512052)

Carissimo Gaetano,

Ti scrivo per sapere se verrai a Roma nel periodo Pasquale e quando? Credo di non aver perduto ^{nel tutto} la tua stima che appreso ogni ogni altra cosa e prescindendo di qualsiasi considerazione o combinazione. Anche se avessi commesso - involontariamente - qualche "gaff": spero che non ^{ti} la prendessi a male irrimediabilmente - - -

In attesa delle tue notizie

Ti invio i miei migliori grati pensieri.
Billiebus Hoan.

ISTITUTO INTERNAZIONALE "EUROPA GIOVANE,,

PALAZZO SODERINI - VIA PRINCIPESSA CLOTILDE N. 7 - TELEFONO 31-204

La S. V. è pregata d'intervenire alla conferenza che il prof. dott. Stefano De Markus terrà il giorno 20 p. v. alle ore 16,30 nel salone maggiore dell'Istituto sul tema:

"Il "48 Magiaro nella stampa Italiana dell'epoca,,

Seguirà una dizione dei Canti di Pëtofi da parte della Signora Ida Muzii.

Chiuderà la storica manifestazione uno scelto Concerto Vocale organizzato dal Centro Studi dell'Istituto.

LA PRESIDENZA

Roma 12 gennaio 1949.

Cariissimo Gaetano,

ieri sono andato in casa Maroi ed ottenni una lettera (per me ottenuto lusinghiera) dal prof. Maroi indirizzata al prof. Dauvo Chiarrese. Nella lettera stessa Maroi faceva accenno al prof. Baviera che era l'esaminatore del prof. Fulvio Maroi. - Ringrazio sentitamente i tuoi benevoli consigli suggeritimi dalla Tua comprensione della mia grave situazione e della Tua volontà di non lasciar disperdere i meriti che potremmo preparare un capitolo migliore nei scambi culturali italo-inglesi e Portogallo dove passerà un mese. - Il prof. Magnino partirà il 17 gennaio per la Spagna.

Sono stato molto lieto d'averTi visto nel tuo breve passaggio per Roma e spero che la prossima volta avremo occasione di parlare delle cose siciliane ed inglesi. - Ringraziando le tue buone parole, con una affettuosa stretta di mano devomo: Stefano Mirku.

Copia.

Roma, 11 Gennaio 1949.

CARO E PREGIATO COLLEGA,

il mio ottimo amico ungherese dott. Stefano Márkus - studioso benemerito di storia del nostro Risorgimento - aspira ad un incarico di lettorato di lingua ungherese presso cotesta Università. Credo che vi sia anche una proposta della Facoltà di lettere. Apprendo che Ella dovrà riferire sulla pratica in seno al Senato Accademico. - Per quanto puo valere la mia modesta parola, mi permetto farLesapere che per competenza e prestigio l'incarico non potrebbe essere meglio affidato. - Mi è gradita l'occasione per pregarLa di porgere il mio memore cordiale saluto al prof. Baviera.

Mi abbia con viva cordialità

Suo dev.mo

FULVIO MAROI.

Al Chiar.mo
 PROF. LAURO CHIAZZESE
 Palermo,
 Università

Cavaliere Lettore,

Roma 14 Febbraio 1949.

buone parole e della tua squisita cortesia
 restarmi durante la tua breve permanenza a
 Roma in gennaio - mi permetto d'invitarti la
 copia di una lettera indirizzata dal prof. Maroi
 al Prof. Chiavese. Sappiamo che la mancata
 di risposta sia dovuta al fatto che gli interessati
 non sono informati della mia qualità di ex
 politico. - Secondo me ritoglio stampa dell'attuale
 di Italia contenente la notizia della mia
 Lettera, tenuta il 27 gennaio a Roma, in
 Argentina, presso la Fondazione Beato.
 con grati pensieri
 tuo dev.mo: Stefano Maroi

IL GIORNALE D'ITALIA

Mercoledì 2 Febbraio 1949

Il prof. Maroi, alla fondazione
 Beato. - Il mio amico ungherese,
 studioso del nostro Risorgimento,
 prof. Stefano Márkus, già let-
 tore di lingua e letteratura ungherese
 presso la Facoltà di lettere, ha te-
 nuto un corso di lezioni nella
 Facoltà di lettere, e mettendoci in
 contatto con il professor Maroi, ho
 appreso che egli ha presentato al
 Senato Accademico una proposta di
 lettorato di lingua ungherese. Credo
 che questa proposta sia stata accolta
 con favore. Il professor Maroi, che
 ha tenuto il corso di lezioni, ha
 presentato al Senato Accademico
 una proposta di lettorato di lingua
 ungherese. Credo che questa proposta
 sia stata accolta con favore. Il
 professor Maroi, che ha tenuto il
 corso di lezioni, ha presentato al
 Senato Accademico una proposta di
 lettorato di lingua ungherese. Credo
 che questa proposta sia stata accolta
 con favore.

Roma 14 Febbraio 1949.

Carissimo Gaetano,

memore delle tue
buone parole e della tua squisita cortesia
usatami durante la tua breve permanenza a
Roma in gennaio, - mi permetto d'invirti la
copia di una lettera indirizzata dal prof. Maroi
al Prof. Chiarese. Suppongo che la mancanza
di risposta sia dovuta al fatto che gli interessati
non sono informati della mia qualità di esule
politico. - Accudo ^{pure} un ritaglio stampa del giornale
d'Italia contenente la notizia della mia conferenza
letteraria, tenuta il 27 gennaio a Roma, Largo
Argentina, presso la Fondazione Besso. -

Così grati pensieri

Tuo Dev. mo: Stefano Maroi

IL GIORNALE D'ITALIA

Mercoledì 2 Febbraio 1949

Il prof. Markus alla «Fondazione Besso». — Il noto storico ungherese, studioso del nostro Risorgimento, prof. Stefano Markus, già lettore di lingua e letteratura magiara presso le nostre Università, ha tenuto una conferenza sulla «Letteratura ungherese nella seconda metà dell'800» mettendo in rilievo l'influenza esercitata dal genio letterario italiano sul pensiero dei maggiori poeti d'Ungheria. Il Markus, che è un apprezzato assertore del principio di libertà e d'individualità, è stato vivamente applaudito e felicitato dai presenti. La conferenza è stata tenuta alla «Fondazione Ernesto Besso», presenti numerosi rappresentanti del mondo politico, culturale ed artistico della capitale.

Roma, 28-I-1948.

Carissimo Gaetano,

ricentrato alla base,

mi affretto d'invirti i miei sentiti ric-
-graziammenti. Tu mi foste prodigo di
tante gentilezze prodigandomi una fraterna
ospitalità e non meritata, splendida accoglienza!
Oltre ai fatti del Congresso; oltre alla mia
anticipata e prolungata permanenza a Palermo,
sono molto felice d'aver potuto conoscerti da
più vicino; d'aver trovato un amico d'una
tempra che di rado si trova. Cercherò un modo
di ricambiarti almeno in parte la tua fiducia e
bontà d'animo. Il Congresso da te magnificamente
preparato ed organizzato era una manifestazione
degnata alla memoria dei Patrioti Siciliani che 100 anni
fa iniziarono il rinnovamento d'Europa. La Patria
degli Ungheresi è debitore a te; poiché era merco
la tua speciale comprensione d'invitare un modesto
studioso e due altri ungheresi nell'elitta schiera
dei sommi risorgimentalisti d'Italia. I contatti
culturali fra l'Italia e l'Ungheria, sospesi dalla
guerra, vennero così ripristinati e ^{reintegrati} ricomposti al
cospetto delle orme di Tirközy... Ho già informato
i miei amici in Ungheria; da cui è da attribuire ^{il merito}
della magna pars di quelle manifestazioni siciliane,
ove riccheggiarono i nomi di Kovuth e di Potofa. -

Qui accluso Ti mando un documento,
avrei due brani di lettere inedite su Tüköry,
da me rinvenute nell'Archivio di Stato di
Budapest. Purtroppo - nella fretta, poco prima di
partire per l'Italia - non li ho trascritti in esteso,
ma soltanto ^{le parti} più interessanti e sorprendenti.
Ma possiamo procurarne il testo intero in copia
o in fotografia per mezzo del mio fratello che
giungerà a Roma ai primi del mese. -

Quanto al ^{organizzazione dell'istituto Teleki} Congresso dei Risorgimentalisti
- risulta da una lettera ricevuta da me l'altro
ieri - avrà luogo a Budapest ai primi di Settembre
Così verso la metà di Agosto si potrebbe combinare
la tua sospirata produzione di Corsi Estivi dell'Uni-
-versità di Debrecen, poi la tua conferenza
presso la Società Culturale Ungaro-Italiana ("Olvas-
Magyar Társaság", Budapest, IV. Királyi Pál utca 11:). -

Il mio soggiorno ^{in Palermo} mi ha molto rinfrescato
la salute: navigare *uicere est*; ti suggerisco
dunque di "muoversi" al viaggio che
avrà un carattere di minicure culturale italo-
-ungherese, recando il messaggio dalla terra di
Tüköry alla nuova Ungheria; anzi si potrebbe
collocare una lapide di marmo nel villaggio dove
Lui nacque...

Ti ringrazio particolarmente e con
cuore grato e commosso d'avermi invitato ^{in casa tua} presso la
tua gentilissima famiglia. Ti prego di porgere i miei
ricorosciuti, cordialissimi saluti ed i miei rispettosi
ossequi alla tua congeniale Consorte dell'insuperabile
e squisita ospitalità. - Sempre lieto d'averne le tue
notizie. Ti prego di ricordarmi fra i nostri comuni amici pa-
-llesini. -
Con una vigorosa stretta di mano
aff^{no} dev^{no} tuo: *Paolo*

E a Mirella: un forte
abbraccio.

Roma 29 dicembre 1947.

gentile Collega e Caro amico!

Mi affetto d'inviarvi
il breve sunto del mio saggio: "Lodovico
Kossuth ed i Siciliani del 1848".

Bon Anno!

Con una cordiale stretta di mano;
arrivederci presto:

P.S. - Vi sarei altrettanto riconoscente
se vorreste gentilmente emendare
gli errori di grammatica, dovuti
alla mia asseura di 4 anni dell'Uliva.
Vi autorizzo anche per rimangiare il testo!

Stefano Mirkic

Roma 15 dicembre 1947.
Via Giulia 1.

STIMATO E CARO AMICO,

l'ottimo prof. Leo

Magnino non è ancora rientrato a Roma dal suo viaggio in Ungheria. Mio fratello, l'ing. Antonio - che nella mia assenza ha fatto le mie veci a riceverlo degnamente - mi scrive da Budapest che erano stati insieme con Lui in una serata di gala dove si erano molto divertiti. Meno male allora; che gli ungheresi non abbiano ancora cambiato carattere e soprattutto è rimasta invariata la simpatia per gl'Italiani e l'entusiasmo per le cose italiane!

Ricevetti l'invito ufficiale della Presidenza Generale del Comitato. Ve ne ringrazio di tutto cuore e cercherò di ricambiarvi. Parteciperò al Convegno di Palermo con una breve comunicazione del titolo seguente: "Luigi Kossuth ed i Siciliani del 1848" nel quale cercherò di dimostrare che anche durante i moti di emigrazione il nostro Kossuth ebbe nutrito carteggio con parecchi patrioti Siciliani che furono protagonisti del '48 siciliano come ad esempio il Calvi ed il Cordeva, etc... Entro il 30 Dicembre invierò il riassunto di questo mio saggio.

Bon Natale e felice Capo d'Anno!
Ringraziando commosamente dell'onorifico invito,
Vi saluto con vive cordialità
Vostro riconoscente e grato

devotissimo:

Mauro Jovan

MODULARIO
C. - Telegr. - 63

TELEGRAMMA

Mod. 30 - (1947)

Il Governatore
Le tasse
de
Il destinatario
e l
per

PROF GAETANO CALZONE

la
rio
sta
rio

Bollo
d'Ufficio

Indicazioni di urgenza

PALERMO V. MARIO

RAPISARDI 16

148.

Pel circuito

no corrispondente al tempo
atteri romani, il primo
appresenta quello del
altri la data, l'ort. e
minuta.

Qualific. DESTINAZIONE

Data della presentazione

Via e
eventuali

Giorno e mese

Ore e minuti

7 PALRM NAPOLI SC 19170 18 9 9,30

Portici - Ord. 318 22-1-47 5.400.000

= ARRIVO PALERMO OGGI VENERDI NOTTE ORE UNDICI RAPIDO

= STENO MARKUS =

Fatevi correntisti postali. Pagamenti e riscossioni in tutte le località della Repubblica —
Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postagiro
sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione di qualsiasi tassa.

Palermo 18 novembre 1947

Chiar.mo Prof. Avv. STEFANO MARKUS
Accademia di Ungheria
R o m a

novembre, 1947.

Egregio Professore Markus,

ho avuto la Sua lettera del 7 novembre. Subito Le esprimo il mio compiacimento nell'apprendere che Ella ha intenzione di venire a Palermo in occasione della centenaria ricorrenza della rivoluzione.

Credo che la lettera ufficiale della Presidenza Generale del Comitato Le giungerà in questi giorni.

Unisco il curriculum da Ella richiesto e Le ringrazio del gentile pensiero.

È stata passata oggi una lettera del prof. Pasztor di codesta Accademia. Sarò lieto di vedere anche lui al nostro Convegno, quantunque personalmente non lo conosca, e in tal senso adesso gli scriverò.

Con saluti molto cordiali.

timo Sg. Prof. Leo
ha chiamato al
a vostra gradita
la mia profonda
commossa gratitu-
una conferenza a
occasione del
prolusione che
i moti siciliani
che la ripercussio-
nio 1847 non offre
;potrei forse par-
Kossuth?/1848-58/
re l'argomento maga-
attività degli Ungheri
mento."

per gentilmente farmi
bilmente anche il
o a Roma, mi sono

recato a Genova per l'inaugurazione della sala ungherese della Mostra mazziniana. -vi prego di inviarmi una nota concernente la vostra attività per inoltrarla al Comitato Ungherese che organizzerà un Convegno Internazionale nel marzo 1948 a Budapest.

Con sinceri ringraziamenti e con rispettuosi saluti, Vostro devotissimo:

Al Chiarissimo
Prof. Gaetano Falzone
Palermo
Via Mario Rapisardi 16.

Dott. Prof. Avv. Stefano Márkus
Roma, Via Giulia 1.
Accademia d'Ungheria.

Roma, 7 Novembre, 1947.

Stimato Signor Professore,

l'ottimo Sg. Prof. Leo

Magnino-nostro comune amico- quest'oggi mi ha chiamato al Ministero per comunicarmi il contenuto della vostra graditissima lettera.-mi affretto ad esprimervi la mia profonda gratitudine del gentile invito. Accetto con commossa gratitudine e con viva gioia l'invito di tenere una conferenza a Palermo, verso la metà del Gennaio 1948, in occasione del convegno, su un argomento da stabilirsi, -una prolusione che avrà da illustrare i contatti ungheresi con i moti siciliani nell'epoca del Risorgimento.

Dato che la ripercussione della Rivoluzione di Palermo del 12 Gennaio 1847 non offre tanta materiale da riempirne una conferenza; potrei forse parlare con titolo: "La Sicilia nei piani di L. Kossuth? / 1848-58/ Ma se credete opportuno, si potrebbe scegliere l'argomento magari così: "Nuovi documenti per illustrare l'attività degli Ungheresi nel Mezzogiorno nell'epoca del Risorgimento."

Ad ogni modo Vi prego di voler gentilmente farmi sapere l'argomento da voi preferito e possibilmente anche il titolo da scegliere.-Dopo il nostro incontro a Roma, mi sono recato a Genova per l'inaugurazione della sala ungherese della Mostra mazziniana, -vi prego di inviarmi una nota concernente la vostra attività per inoltrarla al Comitato Ungherese che organizzerà un Convegno Internazionale nel marzo 1948 a Budapest.

Con sinceri ringraziamenti e con rispettuosi saluti, Vostro devotissimo:

Al Chiarissimo
Prof. Gaetano Falzone
Palermo
Via Mario Rapisardi 16.

